

Il Festival chiude nel segno della musica contemporanea Sperimentando Amadeus

ROVERETO - Il Festival Mozart chiude nel segno della musica contemporanea e delle sperimentazioni questa 18ª edizione. Domenica mattina la Sala del Caminetto di Palazzo Todeschi (luogo simbolo della visita roveretana del giovane Amadeus) è stata teatro di un concerto decisamente originale, i cui protagonisti sono stati due strumenti davvero poco mozartiani, l'arpa e la fisarmonica.

Il Duo MilleMiglia, formato da Elena Manuela Cosentino all'arpa e Mario Milani (nella duplice veste di interprete e compositore) alla fisarmonica, ha proposto pagine composte appositamente per l'occasione, e in cui facevano capolino, in modo più o meno esplicito, celebri melodie del salisburghese.

Interessante esperimento, che ha dato molteplici risposte: da un lato la separazione netta di classicismo e modernità, come in Vignani, il cui "(S)oggetto M" viveva delle cristalline incursioni di Ah, vous dirai-je, Maman" KV 265 (affidate a live electronics) entro una scrittura strumentale totalmente modernista; soluzioni intermedie quelle di Trotta e dello stesso Milani, in cui l'evocazione mozartiana si faceva meno palese e inserita in un scrittura densa e a tratti vicina al tango di Piazzolla. Terza via, la rinuncia ad un'esplicitazione della fonte, come per K 476 Viel, in cui la translitterazione al computer ha dato luogo ad una partitura dai toni minimal. Interessante, su tutto, il connubio timbrico, anche se meno riuscito è stato il mix strumentale nei brani classici, dove il virtuosismo della scrittura, soprattutto nelle Variazioni sulla Follia di Salieri, non ha trovato sempre adeguata resa nella chiarezza e nell'unità dei fraseggi. E. C.

LEGGI IN PAGINA 74: L'INCHIESTA DI PAOLO DI CARO

IN SCENA

di EMILIA CAMPAGNA

ROVERETO - Dissonanze. Nei suoni, nella musica, nell'anima, nei rapporti. Sono molti (o è sempre lo stesso?) i contrasti che vanno in scena in "Dissonanze", spettacolo (visto venerdì sera all'Auditorium Melotti) in cui Daniele Ciccolini rivisita il personaggio di Wolfgang Amadeus Mozart.

Filo conduttore della scrittura, una doppia ambientazione tra passato e presente, con la scena divisa in due da un confine invisibile ma netto, solo a tratti attraversato dai personaggi.

Da un lato, Mozart e il padre, in dialoghi serrati e a momenti drammatici e tesi - dall'altro, un quintetto di giovani musicisti d'oggi, ideale mi-



Il Mozart di Ciccolini tra passato e presente Dissonanze d'ogni tempo

crocosmo di tensioni e difficoltà, specchio del difficile compito di coniugare arte e vita.

La sceneggiatura agilmente passa dall'una all'altra dimensione, tenendo alta l'attenzione, senza cedimenti nella tenuta drammatica, con alcune raffinate "interferenze"; un'ottima prova attoriale è stata quella dei due protagonisti Max Malatesta (Wolfgang Amadeus Mozart) e Massimo Foschi (nella parte del padre Leopold), e degni di nota anche i cinque interpreti del quadro "moderno", nella duplice veste di attori e strumentisti.

Uniche "pecche" di sceneggiatura e regia, l'impostazione psicologista dei quadri mozartiani, centrati sul tormentato rapporto tra padre e figlio e sovrastati dall'om-

bra della madre morta, e il palese (e forse un po' ingombrante) riferimento all'Amadeus formaliano, continuamente richiamato dalle scelte registiche, quasi che la verità storica del "personaggio" Mozart sia quella del film di Milos Forman.

Al termine applausi calorosi dal pubblico presente all'Auditorium, così come degno di nota è stato l'apprezzamento del successivo spettacolo teatrale, quel "Haribè Mozart" che sabato sera ha portato in scena gli studenti del Liceo Rosmini protagonisti di una rilettura in chiave "musical" e "teen" delle suggestioni mozartiane, con un Amadeus libero per un giorno da obblighi e doveri e proiettato ai giorni nostri tra moderni ragazzi e danze hip hop.